

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

PRODROMI ELETTORALI

Che le elezioni generali politiche — le quali, da noi, abbiamo ragione di credere, precederanno le amministrative — siano prossime è oramai certo. Si dissero da prima fissate per il 5 Maggio, oggi si parla d'anticiparle al 21 Aprile.

La brevità del tempo impone a tutti i massimi doveri.

Non è qui il caso d'invadere il campo dei maggiori periodici, ai quali spetta principalmente d'occuparsi delle grandi linee, di trovar la nota generale del paese. Ai minori diari di provincia, come è il nostro, è assegnato il più modesto compito di accennare alle specialità del proprio collegio, di cercar di toglier di mezzo le locali difficoltà, d'eccitare gli amici.

Un tale compito non può esercitarsi se non con molta previdenza, e diremo anche con molta pazienza. Se anche l'ora incalza, il giornale, che aspira ad esprimere il pensiero dei compagni di fede politica, deve sì spingere gli altri a raccogliersi, a discutere, a pronunciarsi, a scegliere, ma non può sostituire se stesso agli altri, iniziare discussioni indiscrete, e sopra tutto arrogarsi il diritto di pronunciarsi lui per gli altri.

Consci di questi doveri, vi ci atterremo strettamente.

Per ora, adunque, non resta a noi che di constatare i fatti, i quali non possono essere modificati da nessuna disparità di apprezzamento.

Nell'ultima lotta politica del 6 Novembre 1892, stettero di fronte il pubblicista Alfredo Comandini e l'avvocato Pietro Turchi: tutto, fino a poco tempo fa, avrebbe indotto a credere che, anche nella successiva lotta, che non si poteva prevedere, come fu, tanto affrettata dalle vicende parlamentari, quei due nomi si sarebbero trovati di nuovo l'uno contro l'altro; oggi in vece deve constatarsi che né l'uno né l'altro antagonista potrà scendere in campo.

La misteriosa scomparsa del Comandini ha eliminato il suo nome per sempre; l'avvocato Pietro Turchi, come appartenente alla Giunta Provinciale Amministrativa, è ineleggibile, né potrà cessare d'esser tale nemmeno nel caso che si rendesse necessaria una elezione suppletiva (come ce ne furono, per diversa causa, nel 1886 e nel 1890), perchè anche questa seconda elezione avverrebbe sempre prima che fosse decorso il termine indispensabile all'avv. Turchi per divenire eleggibile.

La lotta adunque — oltre alle altre accidentalità consuete — si presenta con questo di particolare, che richiede un nome nuovo tanto da una parte quanto dall'altra.

Ma questa ha da essere appunto una ragione che deve far sentire maggiormente ai nostri amici l'obbligo di decidersi presto e di prepararsi per tempo.

La parte radicale — in mezzo ai molti suoi difetti d'indole generale e locale, che non abbiamo mai dissimulati — ha questa virtù, che, davanti a qualsiasi determina-

zione presa nelle sue adunanze, è compatta, disciplinata, pronta all'esecuzione pura e semplice. Per essa v'è poca, o nessuna differenza, sia che si tratti d'una rielezione, sia d'una nuova elezione: tanto il nome d'un vecchio e provato e vicino amico, da riportare su gli scudi, quanto quello d'un ignoto, lontano, scelto più per ragione di principio, che per preferenze personali, più come un simbolo che come un individuo, valgono quasi il medesimo. Internamente, intimamente, anche ogni singolo radicale proverà più soddisfazione, più compiacenza nel primo caso che nel secondo; ma, nell'azione esteriore, egli si comporta in entrambi i casi allo stesso modo, cioè combatte con tutti i mezzi per la riuscita di quel candidato in cui si personifica il partito.

La parte nostra in vece, la cui organizzazione è ancora troppo recente (e siamo tuttavia fortunati noi qui a Cesena d'averne una, mentre altri centri ne sono affatto privi) non può vantare uguale disciplina. Anche dopo la scelta del candidato, vi sono gli scontenti, alcuni dei quali non sanno tenersi in petto il proprio dissenso, ma lo spiatellano, lo gridano a tutti, con grande soddisfazione degli avversari, e con mortificazione e indebolimento degli amici; altri si appartano disgustati, si ritirano sdegnosi sotto la tenda d'Achille; e qualche-uno poi — si dà qualche volta anche questo caso — non si perita d'andare a votare addirittura per il candidato avversario!

Noi non rammentiamo tutto questo per il puerile piacere di dir male dei nostri amici — chè nulla è più alieno dall'animo nostro, tanto più che, in questi ultimi tre anni, essi, nella grandissima maggioranza, dettero più volte eloquenti prove di vere virtù civili, di concordia e di coraggio, si da riscattare qualsiasi passata incertezza, dovuta più alle circostanze che alle singole volontà, e da meritare amplissima lode.

Noi rammentiamo tutto questo, solo perchè giovi a non ricadere ancora una volta negli errori d'un tempo, errori che porterebbero seco gravissime conseguenze per la parte nostra, e, quel che è peggio, per il paese. Lo rammentiamo, perchè ora appunto, dovendo procedere ad una nuova scelta, ci troviamo in presenza di quelle difficoltà che ad ogni nuova situazione vanno sempre congiunte, e che non potranno essere superate se non con la massima concordia e la più rigida disciplina. Mostrino i nostri amici di possedere l'una e l'altra di queste doti preziose, e avranno benemeritato della patria.

Semper.

Conversazioni d'un Cesenate all'estero.

Parigi, 5 - 3 - 95.

Dall'Ambasciatore d'Italia — Sabato mattina, una lettera scritta e firmata dal Conte Tornelli, ambasciatore di S. M., m'invitava di premura a recarmi da lui.

Durante qualche settimana, tutti i giornali d'Europa hanno parlato del Conte Tornelli; prima, pel suo richiamo da Londra, poi per la sua recente nomina a Parigi; e, siccome è universale il desiderio di vedere i personag-

gi più celebri del giorno, intorno ai quali perciò si accalca la folla, non porrò strano che mi sia stata assai grata l'occasione di vedere e di parlare coll'attuale primo Rappresentante d'Italia in Francia.

Egli abita in rue de l'Elysée N. 14: quanto dire nel quartiere della città, divenuto di primo ordine sotto la terza Repubblica, non foss'altro politicamente, siccome in detta via fa fronte il lato di levante del palazzo dell'Elysée, ove risiede la Presidenza.

L'appartamento dell'Ambasciatore è a pian terreno; ha l'ingresso nella corte, dalla quale è elevato di quattro o cinque gradini.

Erano le 12,30, ora dell'invito, quando mi presentai. Un usciere, che trovai nella prima sala di anti-camera, ricevette il mio biglietto. Osservò se la sua nota, parmi anzi un registro, portava il mio nome, poi andò ad annunciarmi, indi mi fece entrare.

Traversata un'altra sala fui subito in quella di ricevimento dell'Ambasciatore.

Intuito il dire che a cominciare dall'ingresso, tutto è arredato riccamente, però senza sfarzo, e la luce vi è anche un poco scura.

L'Ambasciatore mi attendeva in piedi.

È alto e magro, ha mollo curata la barba che è lunga, folta e grigia; il naso un poco largo, la fronte molto alta. Di fisionomia assai nobile, ma che ispira bontà, mi ricordò qualche poco — curiosa combinazione — quella del compianto Federico Comandini.

Con un cenno di squisita bontà, il Conte Tornelli mi levò, se pure vi fosse stato bisogno, ogni pretesto a soggezione o mi invitò a sedermi.

In poche parole mi spiegò perchè aveva voluto la mia visita e questa non durò che pochi minuti.

Non interessa che dica qui di che si trattava: qualcuno può anche indovinarlo, ma dichiaro che un Conte, uno dei Primi Diplomatici d'Europa, l'Ambasciatore di una Grande Nazione, il Rappresentante d'Italia mi ha ricevuto con più bontà, che non certi piccoli funzionari che s'incontrano spesso negli uffici governativi, non esclusi quelli all'estero.

Alla Borsa — Sempre, quando traverso la piazza dove è il Palazzo della Borsa a Parigi, penso all'impressione che provai la prima volta che vidi lo spettacolo che presenta nelle ore delle contrattazioni.

Voi non ve lo figurate, lettori del *Cittadino*; però, se qualcuno di voi venisse a Parigi, non manchi di andare a vederlo.

L'ora che scieglierà è circa dalle 12 all'una.

Ah! mi pare di vederlo, appena arrivato, dalla rue Vivienne, sulla piazza, con la faccia che esprime la sua sorpresa, con lo sguardo in moto, con l'atteggiamento, sulle prime, un poco incerto, esclamare come foci io all'amico che mi accompagnava:

— Che cos'è? Che è successo? non sentito?... quelle grida?... È curioso, la gente che passa non vi bada. Eppure questo vocio non è naturale. Là, certo, è nato qualche tafferuglio. Là si battono. Si va a vedere? Andiamo, su via camminate. —

E l'altro mi seguiva ridendo.

Traversiamo la piazza, passiamo la cancellata, e saliamo la gradinata. Sotto la colonnata del palazzo vi è una folla di signori dall'aspetto tutt'altro che inquieto.

Dei gruppetti, delle coppie parlano fra loro.

Però, di tratto in tratto, qua e là qualcuno si presenta gridando non si sa cosa, che non si capisce. L'accento pare coccitato, si direbbe di collera, ma invece è l'effetto dello sforzo che fa, tanto colla persona quanto colla voce, per farsi intendere da quella folla indifferente che non gli bada.

Qualcuno tuttavia si stacca dai gruppi e risponde, come quello, parole alle mie orecchie inconcepibili.

Tutto ciò si ripete ad un tempo, in cento punti, davanti al Palazzo, e le grida si fondono, come ben comprende, in un vociere strano.

La spiegazione di tutto ciò è presto detta. Quelli che gridano offrono Rendita Pubblica, Azioni Commerciali o qualunque altro valore di Borsa; le risposte sono naturalmente di chi vuol comperare i Valori offerti.

Questo è il baccano che si fa fuori, ma non è tutto il baccano che si fa alla Borsa.

Bisogna entrare nella vastissima sala del Palazzo, per udire un chiasso infernale, che né meno Dante potrebbe immaginare.

Là dentro la folla dei Banquieri, degli Agenti di Cambio, di uomini d'affari e dei Borsisti è enorme.

Le grida, nella sala, sono più forti, e, sotto la sua volta, risuonano di più che fuori, però esse vengono da un punto solo, dal fondo della sala.

Una cancellata circonda una rotonda dove stanno gli Agenti di Cambio patentati. Sono essi, in buon numero, che gridano i valori e i prezzi — essi basterebbero a fare la casa del Diavolo — ma, dalla volta, rispondono dei signori che, a braccia levate, sforzandosi di superare — impossibile sempre — quel rumore, dicono la loro offerta con più spietata grida.

Quel baccano d'inferno farebbe credere addirittura a un tumulto. Ed è frattanto in questo luogo che si compiono giornalmente cifre enormi di contrattazioni, più che in tutte le altre Borse del Mondo.

Qui vi è anche ora, non solo si regola il credito di Casa bancaria ed industriali di prim'ordine, ma dove, dalle mille voci, che risuonano tumultuose nella sala, si ritempra o si sbranda; si eleva o si sfacela il Credito di tutti gli Stati del Mondo.

Una *match di gambe di legno* — Match di bigliardo, di cavalli, di velocipedisti, di tiro al piccione in quest'epoca sportiva lo capisco, ma un Match di zoppi, una gara alla corsa di chi ha una gamba sola e l'altra di legno, mi pare abbastanza originale, anzi bizzarra.

Questo Match doveva avere luogo domenica scorsa, ma il tempo non lo permise. Figuratevi che a mezzo giorno nevicava di santa ragione. Si è però potuto vedere che il pubblico vi prende un grande interesse, perchè anche con quella bufera i giornali dicono che era accorso numeroso.

La partita è rimessa a Domenica prossima e i lettori del *Cittadino* potranno averne notizie nei telegrammi dei giornali.

I corridori iscritti sono 25, o si è trovato che 18 sono mancanti della gamba sinistra, e solo 7 di quella di destra.

Si vedrà dal risultato della corsa su quale delle gambe si può meglio contare.

Pubblicazioni bizzarre — La stranezza di certe pubblicazioni continua. Questa volta vi annuncio la pubblicazione del

Journal des Cornards.

Ne manderò una copia al Circolo Strambi; intanto il suo primo articolo lo indirizza niente meno che alla sua numerosa clientela.

Leggo anche fra i *Pensieri* che, se a qualcuno venisse voglia di gridare in strada *al becco*, tutti i passanti si rivolterebbero credendo che d'esser chiamati.

Una domanda, tolta pure dal detto giornale:

Chi è più pigra, la capra o la donna?

È la donna che fa portare le sue corna a suo marito, mentre la capra le porta da sé.

PLGRRR.

LE ASSICURAZIONI

L'argomento è di grandissima importanza, e puro nel nostro paese è stato trattato a mala pena, e da molti ignorato. Noi siamo lenti e indifferenti anche per quello che ne può recare immenso vantaggio: talvolta ci accendiamo per cose da nulla, ma i nostri entusiasmi passano presto come meteore.

Una recente notizia ha scosso alquanto dal torpore parte del pubblico, a proposito delle assicurazioni, e la notizia fu questa: il governo assume il monopolio delle assicurazioni. Alla notizia è succeduta immediatamente la smentita. È certo però che un progetto sulle assicurazioni è stato elaborato e si sta studiando anche dall'on. Barazzuoli.

APPENDICE

N. 1

PADOVA... BOLOGNA

Io raccolsi le sue ultime volontà e ne assunsi l'esecuzione. Fra le tante carte d'affari, che riguardano i suoi figli e la sua famiglia, trovai una busta sigillata, su la quale, la vigilia del duello, egli aveva notato l'epoca della sua vita, cui quella si riferiva, contrassegnandola col motto: *Padova... Bologna*. La narrazione della commovente storia fattami da lei, che l'assistette pietosa al letto di morte, completò le lacune della busta sigillata. Ora, io rendo pubblico questo monumento della vita privata di Lionello Presenti, a ciò che ognuno impari a conoscere quanto è grande l'ingiustizia di alcune delle leggi, che regolano l'umano consorzio. Questo, o amico, sia monumento perenne al tuo nome. — E voi, pietosa fanciulla, dovunque vi troviate a spezzare il pane della vita a teneri fanciulli; in qualunque angolo di Romagna voi consumiate la vostra esistenza, ne l'educare buoni figli a la patria, se mai vi arrivi questo foglio, non abbiate a sdegno che io abbia accoppiato al suo il vostro nome. È questa la ricompensa più alta del nobile amore che a lui portaste.

I.

Il treno, n. 47, proveniente da Venezia, giunse a Padova con un quarto d'ora di ritardo. Lionello Presenti, non avendo il tempo di scegliere, saltò nel scompartimento, che, a colpo d'occhio, gli era parso meno affollato degli altri.

Due sposini novelli, o due amanti, flavano un idillio amoroso, *fin de siècle*, lì in un angolo, stretti l'uno a l'altra. — Vicino a lo sportello, una signorina sembrava sonnecchiare. — Lionello le si sedette di fronte; anzi pensò

In vari articoli parleremo intorno alle assicurazioni. Esporremo il nostro avviso, per quanto sommo, sul grave e interessante argomento. Annalizzeremo alcune delle migliori opere che ne trattano. Riassumeremo le opinioni dei principali pubblicisti.

Qualunque sia il sistema che si predilige o si sceglia, certo è che in Italia le assicurazioni non sono ancora compenstrate nei costumi, e mal si comprendono, o non si conoscono i benefici da esse recati, se non accidentalmente e superficialmente.

Come si vede da una riassuntiva statistica pubblicata nella *Versicherung-Zeitung* del Gennaio scorso, che si pubblica a Vienna, ed è l'organo internazionale delle assicurazioni, nel 1893, in tutto il mondo ove esistono Società di assicurazione, la cifra dei capitali assicurati ascendeva a lire: 53,748,675,000, e l'attivo delle Compagnie era di L. 11,739,619,000.

Queste cifre erano così divise: per le assicurazioni in corso negli

Stati Uniti d'America	L. 24,488,655,000
Inghilterra	14,323,030,000
Stati dell'Europa continentale	12,466,805,000
Canada	778,645,000
Australia	1,691,640,000

Totale L. 53,748,675,000

per l'attivo delle Compagnie:

Stati Uniti	L. 4,557,205,000
Inghilterra	2,859,605,000
Europa continentale	3,504,124,000
Canada	128,795,000
Australia	492,890,000

Totale L. 11,739,619,000

dal che si rileva che le assicurazioni si estendono vieppiù ogni giorno fra le nazioni civili, ma fra mezzo a noi, purtroppo, sono ancora comprese ben poco.

Un'istituzione, che certamente non reca la felicità suprema e il supremo benessere, che certamente non porta in seno i germi di una rivoluzione sociale, ma che pure può tutelare tanto i nostri particolari interessi e i nostri affetti, ma che pure ha per fine di togliere l'uomo ai capricci della ventura, di far nascere in lui il desiderio della previdenza, e per risultato la creazione di una ricchezza che può salvarne l'onore e apporargli il benessere e gli agi della vita, è un'istituzione grandemente morale e civilizzatrice.

Verrà tempo in cui si conosceranno in realtà maggiormente i suoi benefici. Non parliamo certo di volgari speculazioni; parliamo del civile e provvido avvenimento della *mutualità*, che è in fondo un'intima ed alta legge di sociale giustizia.

Parliamo delle assicurazioni, come dovesi parlare di istituzioni che possono rendere immensi vantaggi all'individuo, alla famiglia, alla società, allo Stato, come già da tempo li rendono in Inghilterra, ove alle alte idealità della vita si sa unire il ben inteso interesse.

Spieghiamoci chiaramente: noi non intendiamo di creare equivoci di sorta, anzi intendiamo di dissiparli se vi siano. L'assicurazione non è né dev'essere un giuoco o una lotteria: il giuoco opera sul caso, l'assicurazione opera contro il caso. Essa non deve mai essere abusiva. Le cosiddette *tonine*, le varie illecite speculazioni sono da condannarsi.

Anzitutto, bisogna affermare la moralità delle assicurazioni, e poi vanarne i benefici; dimostrare, ad esempio, che le transazioni vitalizie sono affari onesti, leali, sicuri, vantaggiosi, o insieme fecondi di moralità civile. Bisogna spandere da

bene di fare anch'egli il suo comodo, stendendosi lungo il *sofà* e posando la testa su 'l cuscino. L'aspettava una corsa di quasi due giorni e due notti: era meglio, quindi, approfittare della libertà e stacciare un sonnellino. Ma il rumore come, d'un bacio scozzato, gli fece aprire gli occhi: anche la signorina li aprì. Lionello si mise a sedere, cantarellando *musica proibita*: ma, poi che gli sembrava crudeltà impedire a quel poveretti di assaporare la voluttà de l'amore in ferrovia, si ripose a giacere supino, un poco su 'l fianco, e spiegò innanzi a gli occhi un giornale, non senza avervi praticato prima un forellino, che gli permettesse di contemplare, non visto, le impazienze amorose de' due colombelli. Ora, lui apriva e stendeva ne 'l grembo di lei un involto di ciambelle, e sturava una bottiglia. Di tanto in tanto uno scoppio di risa mal frenate rompeva il bisbiglio di parole sussurrate vicino, molto vicino, a l'orecchio, ond'ella rideva, arrossendo.

La signorina s'era destata da quella specie di torpore, che l'aveva dominata fin qui; s'era levato il cappellino e aveva tolto da una valigetta dei giornali. Di tanto in tanto volgeva lentamente a l'estremità un'occhiate e ne ritraeva lo sguardo sereno, con un'aria di bontà, quasi di protezione. — Lionello la osservava. Poteva avere vent'anni: sotto una capigliatura corvina, ondulata, due occhi nerissimi, profondi, davano un'espressione d'intelligenza, di bontà, di purezza a un volto un po' ovale, ma paffutello e d'un rosso incarnato. Il corpo non era sottile, slanciato, come d'una fanciulla esile, vaporosa, diafana: era quello d'una fanciulla robusta, sana, spirante salute. — L'occhio versato di Lionello denuda-

per tutto coteste verità, non una volta sola, ma cento e cento, e, se vi siano abusi o inganni, scoprirli e *flagellare apertamente chi ne sia l'autore*.

Studieremo con ogni cura la costituzione, e le funzioni delle Compagnie di assicurazioni. È necessario conoscere il meccanismo e potere convincersi che le loro operazioni si fondano su *dati sicuri e su calcoli precisi*. Non si creda ch'esse siano cose semplici, create da qualche astuto contabile o industriale. Quei calcoli risultano dall'applicazione delle leggi della mortalità, dallo studio delle probabilità; risultano da vaste teorie analitiche, frutto dei lavori immortali di Pascal, di Bernoulli di Eclero, di Laplace, di D'Alembert, di Condorcet e di tanti altri. La mirabile teoria, sorta in Francia, e definita da un gran geometra « *il buon senso ridotto a calcolo* », ci insegnerà che la solidità di una Compagnia, le cui tariffe siano stabilite su basi normali, aumenta col numero dei rischi assunti; in altri termini, che migliaia di sottoscrittori sono una garanzia migliore dei milioni di capitale sociale; e insegnerà come una Compagnia debba scegliere, dividere ed equilibrare i suoi rischi; come possa rendersi conto della sua situazione; come si formino i suoi benefici; come infine, riducendo al minimo l'elemento aleatorio nelle operazioni, tenda a trasformarsi in una vera Banca — in una Banca, però, che non teme crisi finanziarie o politiche.

Così, una Compagnia d'assicurazioni sulla vita, bene organizzata, ci apparirà come un'ammirabile macchina finanziaria, concepita con grande ingegno e solidissima.

E una prova che una tale macchina sia solida l'abbiamo in questo fatto: in Inghilterra, ad esempio, tutte le cosiddette notabilità finanziarie figurano nelle assicurazioni, e vi impegnano grandi capitali. Vi impegnano talora tutto quanto possiedono, sicuri della lor ventura.

La Compagnia di assicurazioni, a sua volta, provvede a tutto: ella si sostituisce ai rischi e ai pericoli del negoziante, del proprietario, dell'agricoltore, del padre di famiglia, del creditore, e garantisce il possesso indenne delle loro costruzioni, delle proprietà, dei raccolti, dei patrimoni, dei crediti; li francheggia dalla servitù che la varia fortuna fa pesar su di loro, procura ad essi la sicurezza, disperde l'azzardo dalle loro imprese.

Il pubblico però ha pieno diritto di essere garantito, e lo è quando mediante la divisione dei rischi si giunga a ridurre progressivamente il caso, ed anzi a toglierlo del tutto. Bisogna che l'assicuratore stesso sia perfettamente assicurato, affinché possa assicurare altrui. Bisogna che sparisca non soltanto l'alea, ma l'indeterminatezza delle probabilità. Ecco perchè, specialmente in Inghilterra, le Assicurazioni hanno un favore grande, e sono giudicate come affari sicuri.

Vale ben la pena e il disagio di versare quote relativamente piccole, quando si pensi che dando la centesima parte di una proprietà si può salvar questa interamente, o che si può realizzare un credito, dato che il creditore muoja, pagando una lieve somma annualmente. Così si possono accumulare delle ricchezze onestamente.

Il giuoco è una rovina, e fa perdere il sentimento del valor vero del danaro. Vi sono pagine di Buffon, di Laplace, di Condorcet, di Lacrois, di Arago, che lo condannano giustamente e austeraamente. I giocatori delle bische non si assicurano mai. Le assicurazioni sono precisamente il contrario del giuoco: le assicurazioni danno il certo invece dell'incerto; esse sono produttive, feconde, conservatrici, morali; il giuoco è improduttivo, rovinoso, immorale. Chi si assicura è tranquillo e sereno; chi giuoca è sempre inquieto. Il giuoco è cieco, il giuoco non può dire quale sia domani la

va quella personcina, l'esaminava a traverso le pieghe de la veste *bleu* e la trovava perfetta...

« Rosa fresca lalenticissima ».

Quello che gli riusciva incomprensibile, che non poteva raffigurare a se stesso era l'interno: per quanto indagasse ne l'occhio, non ne ricavava nulla; meglio, ne intuiva un mistero. — Chi doveva essere? Una straniera? — Non ne aveva né la veste, né il portamento; non teneva nessuna guida, nessun bagaglio seco, ma solo qualche giornale e una piccola valigia in marocchino nero, a pena capace de l' necessario per un viaggio molto breve. — Una? — Ah! no! l'escluse subito, se bene fosse avvezzo a dubitare, da quando, in un altro viaggio, una signora, piena di sussiego e di maestosità, ch'egli aveva affaticata di preghiere ardenti e di premurose attenzioni, vide, ne la stazione d'arrivo, trattata familiarmente, molto familiarmente, da un... facchino. — Ella leggeva *Cordeffa*, il giornale per le giovinette, di Ida Baccini. — Ecco spiegato l'enigma: dunque ell'era o una maestrina, o una institutrice; in fondo, tutt'una cosa. — Adesso aveva deposto il giornale, ancora intonso, di cui aveva letto la prima pagina, e da la valigetta toglieva un biglietto di visita, certo per servirsene da taglia-carte. Lionello fu pronto a porgerle la sua lama. Ella accettò e restituì con un grazie e con un sorriso. Per la prima volta i loro sguardi s'incontrarono, ma fuggevolmente. Ella ricompose le labbra a serietà e riprese la lettura.

Lionello non voleva perder l'occasione.

— La signorina va a Bologna?

— Sì.

— La signorina viene da Venezia?

tua ventura. Esso è un patto essenzialmente vizioso, un contratto oneroso per tutti i contraenti e nocivo alla Società intera. Al contrario, l'assicurazione genera il libero svolgimento della attività produttiva, e, come dice il Coarnot, « estende il potere che l'uomo si è acquistato con la propria intelligenza, con la previdente ragione, sulla natura fisica sottomessa alle sole leggi della facoltà. »

L'assicuratore gioca a colpo sicuro; quindi per lui nessuna possibile perdita, e per l'assicurato completa sicurezza. Se il giuoco è simpatico all'uomo, l'assicurazione gli è necessaria, come forza essenzialmente conservatrice. Essa lo protegge, lo conforta, lo salva.

Tutti i nostri beni, fu scritto già, sono ipotecati dal caso: l'assicurazione è il solo mezzo di cancellare questa ipoteca fatale. Noi siamo tributari dei disastri e dei pericoli, come possidenti; della morte, dell'ora che vediamo la luce. Ma mercè la previdenza possiamo salvare le nostre risorse personali che non periranno tutte con noi, e assicurarci almeno per gli esseri che si sono cari, in qualche guisa, facendo così sopravvivere il nostro intelletto e le ricchezze morali si pensamente acquisite.

Con altro articolo entreremo più addentro nell'organismo delle assicurazioni, sforzandoci di essere chiari ed esatti.

L'assicuratore.

CESENA

Per il XIV Marzo — Giovedì prossimo, anniversario dalla nascita di S. M. il Re, saranno inaugurati, come già annunziammo, il busto e la lapide dedicati dalla Congregazione di Carità e dal Municipio alla memoria del conte Pietro Pasolini.

La sera, alle ore 8, nella sede del Circolo Democratico Costituzionale, l'avv. prof. Gaetano Franceschini, dell'Università di Bologna, parlerà della *Giustizia come baluardo di libertà e di moralità*.

Per restare ancora le vie troppo ingombre dalla neve, non avrà luogo la rivista militare, né suonerà la banda municipale.

Società Reduci — L'adunanza generale, indetta per Domenica scorsa, è riuscita, come di consueto, valida alla prima convocazione; prova questa del lodevole interessamento che prendono i Soci per il loro benemerito Sodalizio, e della persuasione, che esso ha saputo infondere in tutti, della sua serietà e utilità. Furono riconfermati, nelle cariche sociali, gli uscenti per anzianità. Al posto d'un defunto, fu eletto il sig. Francesco Bolognesi. Fu pure approvato il resoconto per l'anno 1894 che dette un attivo di L. 3114.87, e un passivo di L. 3385.75, con un leggero disavanzo di L. 270.88, che, data la natura speciale della Società, non può impensierire soverchiamente. I contributi sociali furono, nel 1894, di L. 1301, più L. 395.50 d'arrottrati; il resto è costituito da sussidi d'enti morali e dall'utile di tombole. I sussidi furono di L. 1821 a 100 Soci infermi, e di L. 59 a vedove di Soci: il resto spese d'amministrazione ecc.

Il numero dei Soci, che, al 1 Gennaio 1894, era di 383, si ridusse, alla fin d'anno, a 271, essendovi stati 9 defunti, 2 dimissionari, e 101 eliminati per morosità, cifra davvero rilevante e rin-

— Sì, signore.

Lionello tirò su la tendina. Un fascio di raggi venne a percuotere i due innamorati a l'estremità de lo scampamento.

— Che stupenda giornata! Com'è bella questa veduta!

La giornata era inverò bella, una giornata bella d'autunno. Tra mezzo a un pulviscolo di atomi dorati da l sole saliva un profumo di vita matura su da i prati di fieno fresco, su da i campi di granturco già sfogliato e pronto ad essere spannocchiato, su da i filari di viti arrampicate a gli alberi maritali, o congiunte, a guisa di fustoni, a le sorelle de l'albero vicino. — Ma la bella veduta non c'entrava per niente. Il convoglio, allontanatosi da gli ultimi colli, traversava ora il Polesine con le sue campagne irrigue, basse, uniformi. — La signorina guardò fuori un istante; aprì le labbra, come per rispondere... ma non rispose.

A Rovigo cinque minuti di fermata. Lionello scese e tornò su con un cartoccio di paste, una bottiglia di marsala e de l'uva, uva fresca, d'un bel color d'oro. Peccato che non potesse usar di questa roba come gli altri due viaggiatori: non di meno, da buon camerata, offrì di tutto a la sua compagna. Ella, dopo vive istanze, prese un dolce, un grappolo d'uva, che ripose ne la valigetta: non volle né pur assaggiare il marsala; anzi parve un po' seccata di quell'insistenza, di quella confidenza... perché corruggò le ciglia e si rimise a leggere. Né pur Lionello assaggiò né paste, né uva; soltanto bevve del marsala; poi, co'l permesso di lei, accese una sigaretta.

creoscevole; ma, tuttavia, dato il male, il provvedimento era inevitabile e gioverà al Sodalizio.

Il capitale sociale, al 31 Dicembre 1894, era di L. 14.134.81, tra cui L. 9417.40 in titoli di rendita, e L. 3121 in depositi presso la Banca Popolare.

Artisti concittadini — Il valente scultore Tullio Golfarelli, nel recente concorso per i bassorilievi che dovranno decorare la Montagnola di Bologna, è stato precelto per l'esecuzione di quello che rappresenterà la memorabile giornata dell'8 Agosto 1848.

Il distinto calligrafo Agostino Severi ha pubblicato recentemente, nell'accreditatissima collezione dei manuali Hoepli, un bel volume contenente 73 tavole di monogrammi (462 in due cifre e 116 in tre), foggiate con vero gusto artistico e, nella loro semplicità, molto eleganti.

I nostri rallegramenti ai due bravi concittadini.

La neve — Una fine d'inverno così brutta come quest'anno e invadente anche la prima metà del Marzo, che, in altri anni, soleva blandemente accennare, pur tra i non rari né gentili saluti del vento, al prossimo risveglio della primavera, pochi, anche tra i non più giovani, davvero ricordano.

Martedì e Mercoledì scorso furono due giornate così nevose da far credere d'esser tornati in pieno Dicembre. L'altezza della neve caduta complessivamente in quest'anno, che, secondo il bollettino da noi pubblicato il 17 Febbraio, era di mm. 1513, è ora salita a mm. 2263, più di due metri e un quarto, superando così la stessa annata 1887, che, nell'ultimo quindicennio, teneva finora il triste primato (mm. 13055, in sedici giorni nevosi).

Se alcuno desidera i dati riassuntivi della presente invernata, che resterà memorabile, possiamo fornirgli i seguenti, comunicatici gentilmente dall'egregio prof. Vergnano:

Neve caduta nell'inverno 1894-95

Dic. —	gior. nev. 5	alt. della neve mm.	145
Gen. —	» 8	»	920
Feb. —	» 9	»	728
Marz. —	» 4	»	470
Totale			» 26

Listino delle derrate dal 2 al 9 Marzo 1895.

Grano . . . dalle L. 19,75 alle L. 20,25 al Quint.	
Formentone » » 16,50 » » 17,— »	
Fieno Lupin. » » 7,75 » » 8,— »	
» Spagna » » 7,— » » 7,50 »	
Canapa » » 74,— » » 77,— »	
Paglia . . . » » 3,— » » 3,50 »	
Olio mang. » » 1,30 » » 1,50 »	
» fino » » 1,50 » » 1,80 »	
Vino da pasto » » 0,40 » » 0,60 al litro.	

La Malatestiana — Il sig. I. W. Clark, dell'Università di Cambridge (Inghilterra) ha tenuta, in quell'aula massima, una conferenza storica sulle Biblioteche del Medio Evo e del Rinascimento, nella quale ha parlato della nostra Malatestiana, rilevandone la grande importanza, e notando come fosse la prima, in Italia, che assicurasse i libri con catene. Nella stampa di tale conferenza, si trova,

Al passaggio del Po ambedue si levarono in piedi, per osservare il bel ponte e lo spettacolo del gran fiume reale, ma rimasero muti: forse uno stesso pensiero occupava la mente d'entrambi: forse la stessa commozione invadeva il loro animo. Lionello non volle rompere quest'armonia.

A Ferrara i due colombelli scesero vispi e giulivi, come due collegiali, impazienti di trovarsi alfin soli, liberi, chi sa, forse in un quartino mobiliato, forse in una camera d'albergo.

La nostra incognita li seguì con l'occhio fin che poté. Lionello, che la loro compagnia irritava, trasse de la sacoccia un volumetto: l'aprì a un noto indice e lesse. Era *Il Canto de l'Odio*. Ogni strofa, ogni verso, ogni parola del canto satanico lo faceva sussultare e fremere e dilettare ne la sete e ne la speme de la vendetta. Da due anni il volumetto in nitidi cizeviri era il suo *vademecum*, da due anni, da che la sua vita era stata avvelenata, infranta. A le volte era il verso doloroso, ma fiero di Heine, però più spesso era la strofa amara, sarcastica di Lorenzo Stecchetti, che dava sfogo a l'ira, a la bile de l'animo suo. Su'l campo de le manovre, ne le marce faticose, ne le notti insonni, con quale acre voluttà o masticava rabbiosamente, o brontolava fremente, o gridava forte forte quei versi, che ritraevano la tempesta de l suo cuore. Quando chiudeva il canto con la strofa:

« Qui rimorir il faccio, o maledetta,
Piano, a colpi di spillo,
E la vergogna tua, la mia vendetta
Tra gli occhi ti sfiglino »

egli era esultante, ebbro di pazzia gioia. (continua)

tra le altre, un'incisione che rappresenta due bambini della Malatestiana, copiati dal vero.

Eclissi di luna — Nella notte dal 10 (domenica) all'11 (lunedì), alle ore 2 dopo mezzanotte, incomincerà un'eclissi totale di luna, visibile anche da noi: Alle 3, la luna sarà tutta coperta d'un leggero velo rossastro; alle 4, l'eclissi sarà finita.

Cucina Economica — Decima settimana:

GIORNO	Biglietti venduti	Minestre distrib.	Gratis	Totali
Riporto				
Domenica 3	35127	34984	4089	39073
Lunedì 4	451	329	820	649
Martedì 5	640	707	50	757
Mercoledì 6	724	712	20	732
Giovedì 7	613	647	955	1602
Venerdì 8	614	694	989	1683
Sabato 9	799	719	1041	1760
		881	978	1809
TOTALE				48065

Offerte — Somma precedente, comprese L. 110 del Comitato, L. 750 — Congregazione di Carità 300, Ghini March. Don Ghino 150, Casa Chiaramonti 100, Guervini Dott. Demetrio 100, Almerici March. Lodovico 50, Ghiselli Edgardo 36, Almerici March. Giovanni 30, Romagnoli March. Melchiorre 20, Palmerini Vittoria Ved. Montani 20, Fabbri Cont. Luisa 20, Zanucoli Zaccaria 20, Trinchieri Cav. Adriano Sottoprefetto 15, Urtolero Cav. Prof. Giovanni 15. Minori offerte L. 148. Totale L. 1774.

Le offerte si ricevono sempre per mezzo del casiere sig. Angelo Moltali.

Quelle dei sigg. March. Ghini Don Ghino e Contessa Fabbri furono fatte mediante acquisto di biglietti che i due offerenti distribuiranno a loro scelta.

Domani si farà una nuova distribuzione gratuita di minestre, ma a poveri diversi da quelli che furono sin qui beneficati. Nei giorni successivi si riprenderà il turno.

Utile e buona ecco le doti della Nocera.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
— Cesena, Tip. Biasini di P. Tonri — 1895.

RINGRAZIAMENTO

Il genitore Luigi Sarti, anche a nome dell'intera famiglia, esprime i sensi della più sincera ammirazione e gratitudine all'esimio dott. **Ettore Venturoli**, che, con rara perizia e impareggiabile, affettuosa premura, curò il giovanetto Antonio da gravissima e pericolosa malattia agli occhi.

Cesena, 9 Marzo 1895.

(COMUNICATO)

I sottoscritti si pregiano notificare che essendo col 31 Dicembre u. s. scaduto il contratto d'affitto per la conduzione della fornace Hoffman in Cesena suburbio S. Rocco, di proprietà dei Sigg. Cacciaguerra Leopoldo e Malta Luigi, anno incaricato il Sig. **Rolfi Paolo** di Guglielmo, con regolare procura in data 1^o Febbraio 1895 rogito Reggiani di Forlì, ad esigere, rilasciando opportuna quietanza, ogni loro credito in dipendenza del predetto esercizio per la coltura dei laterizi sotto la Ditta Silimbani, Ragusi e Comp. ritenendo nullo ed inefficace ogni altro pagamento che non fosse fatto al Sig. **Rolfi Paolo**, nella qualità sopradetta di mandatario speciale.

Per la ditta Silimbani, Ragusi e Comp.
Ragusi Giambattista
Silimbani Carlo

LA POPOLARE

Associazione di Mutua assicurazione sulla vita dell'uomo

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo Sig. Direttore della Popolare Associazione di mutua assicurazione sulla vita

Milano

Nell'accusare ricevuta alla S. V. del premio di assicurazione pagato agli eredi del defunto Salvatore, già socio di cotesta spettabile associazione sento il dovere di esternarle i miei più sentiti ringraziamenti per la puntualità nell'adempimento del contratto e per la sollecita trasmissione del denaro, che confermano sempre più la somma utilità di sì nobile e benefica istituzione.

Con perfetta osservanza, mi dichiaro.

Girgenti 26 Dicembre 1894.

Devotissimo
Francesco Ricci Gramitolo

Il rappresentante la Società in Cesena, A. Raggi piazzetta 1-sei, N.° 5.

Avviso importante v. 4^a p.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e avvitappa
 i CAPELLI E LA BARBA
 mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigersi sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
 Si vende in fiale a L. 1.20 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
 Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano
 Altre spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.




DOPO LA CURA

PRIMA DELLA CURA

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45
 STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr. idem per terreni irrigui o molto umidi. 2
 Quantità a seminarsi. — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
 Nei terreni leggeri è sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogr. p. n. i. 60.

Alessandria. Stanno lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* fornite quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che ebbero qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.

Novi Ligure, 27 Novembre 1894.
 F. CATINELLI, Dirett. dell'Am. Conte Ruggio.
 Sono lieto poter far loro conoscere l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.

Serra Brunamonte, 26 Novembre 1894.
 VINCENZO BAZZUCCHI, fatt. dell'Ecc. Casa Torlonia
 Posso assicurarvi che fino ad ora sono Roma, molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di farraggio fresco.

Roma, 24 Ottobre, 1892.
 F.lli NARDI, Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.
 Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.

Feltre, 11 Novembre 1893.
 Presidente del Comitato Agrario.
 L'esito ottenuto dal *Miscuglio per Venezia, la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu ultimamente soddisfacente.

Venezia, 14 Novembre 1893
 GIOVANNI MARZO, agente dei Conti Papadopoli.
 Il *miscuglio acquistato* da voi nell'ul-
 Milano, ma scorsa primavera per la semina-
 gione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro *Miscuglio* che abbiamo trovato il migliore.

F. GRASSI.
 Amministrazione Conte Aldo Annoni, Senat. del Regno.
 Cuggiono, 26 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 Novembre 1894.
 G. Grazzi, Presidente del Comitato Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminazione da materie eminentemente sabbiose, da me sperimentate col vostro *Miscuglio per praterie* ascritte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare piogge e di brevissima durata.

Colico, 27 novembre 1894.
 G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. *terre* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnerale sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di feno.

Vigone, 23 Novembre 1894.
 Generale CLEMENTE CORTE.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.

Ducato, 6 Novembre 1894.
 RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca Massari.

Acquà. *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbero due tagli abbondanti e di ottima qualità.

Loreto, 22 Ottobre 1892.
 R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

Ambulatorio oculistico
 Dott. MAGNI tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
 PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
 CSESNA - Palazzo Locatelli, Via Inel, 10 - CSESNA
 Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
 — Operatore il Dottor GIOMMI. —
 Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio chirurgico
 Dott. GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

La Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.




F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

CALMANTE PER I DENTI

Questo liquido il migliore Dentifricio fin qui conosciuto ed sperimentato in tutta Italia, ritrovato del fu Scipione Taruffi farmacista di Firenze, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei denti, specialmente cariati, e l'infiammazione delle gengive; poche gocce di liquido versato in un poca d'acqua serve a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle grato odore.

Il modo di usarlo si trova scritto sul cartellino delle boccette medesime che, si vendono a L. 1.25 nelle seguenti farmacie: Cesena, unica depositaria farm. G. Giorgi e figli - Lago, Fabri - Rimini, Sensoli - Pesaro, Peroni - Fano, Carnevali - Ancona, Angiolani - Bologna, Bonavia; ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Nelle dette farmacie trovasi pure vendibile a L. 1.25, la boccetta il rinomatissimo Specifico per i Geloni, dell'inventore medesimo.

Richiedere sempre specialità Ditta Taruffi Rodolfo fu Scipione di Firenze.

AVVISO IMPORTANTE

Il Municipio di Cesenatico concede gratuitamente il terreno per fabbricare case con orto e giardino, lungo la salutare spiaggia marina. Da pure gratuitamente le acque torbide del Rubicone, per la bonifica dei terreni concessi. Occorre unire alla domanda il tipo del fabbricato che si vuol costruire e precisare il sito scelto e la estensione del terreno occorrente.